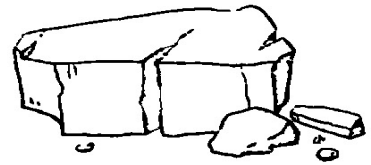


La Pietra Scartata



bollettino di informazione e di collegamento delle comunità di famiglie del Movimento Amici dei Bambini

Anno IV – Numero **1** – Febbraio 2009

“Un’adozione benedetta”. È su questo tema che le famiglie del Movimento Amici dei Bambini e dell’associazione “La pietra scartata” hanno svolto il proprio consueto incontro di avvento (Roma, 5-8 dicembre 2008). Sperimentando la bellezza e la forza della comunione di fede, anche quest’anno il programma delle giornate ha visto coinvolti i partecipanti in momenti di condivisione, ascolto della Parola di Dio, preghiera e meditazione, nel desiderio di sostenere ed accompagnare la vita delle famiglie ponendo il loro cammino sempre più nelle mani del Signore, in armonica sintonia col ritmo dei passi della Chiesa. Accolti da Mons. Angelo Pirovano (Segreteria di Stato – Santa Sede), aiutati e stimolati dai contributi di Mons. Gianfranco Basti (Centro per la Pastorale familiare della Diocesi di Roma) e di padre Eugenio Costa S.J. (Ufficio Liturgico Nazionale - CEI), accompagnati da don Maurizio Chiodi (assistente de La pietra scartata), i partecipanti hanno potuto riflettere sulle opportunità e potenzialità della Chiesa (prassi, attenzioni, riti, servizi, ...), sulle diverse occasioni e modalità attraverso cui la comunità cristiana può generare, riconoscere, accogliere, accompagnare e sostenere una famiglia adottiva. Le famiglie adottive presenti hanno potuto, inoltre, celebrare per la prima volta il **Rito della Benedizione delle Adozioni**: un altro evento emblematico, proposto per esprimere sempre più la percezione e consapevolezza dell’intera comunità ecclesiale della fecondità dell’esperienza adottiva e della sua valenza testimoniale.

Il cammino percorso in questi anni ha, infatti, consentito di esprimere con sempre più consapevolezza l’identità ed il carisma delle famiglie adottive e spinto alla ricerca di tutte quelle esperienze ecclesiali che hanno riconosciuto e vissuto nell’esperienza adottiva una particolare forma testimoniale della fecondità coniugale. Un ulteriore stimolo in questa direzione, desiderosi di integrare con un autentico profilo spirituale il volto civile ed anagrafico dell’adozione, spesso anonimo e superficiale, è stato raccolto dall’incontro con una piccola realtà cristiana della Chiesa ortodossa del Patriarcato di Bucarest: presso la Parrocchia San Giovanni Battista di Leova, Metropoli di Bessarabia, viene celebrato un Rito attraverso cui l’accoglienza adottiva viene benedetta dal Signore, accolta e accompagnata dalla comunità locale.

Le nostre adozioni, di norma, rischiano di conservare negli anni un’identità in ragione di una “sentenza” che ha positivamente concluso un iter, talvolta molto faticoso, vissuto tra tribunali, servizi territoriali e burocrazia; con la proposta del Rito della Benedizione vorremmo che le adozioni possano, per chi lo desidera, assumere innanzitutto identità e significato davanti al Signore ed alla Sua Chiesa, in virtù di una accoglienza pienamente vissuta nel Suo nome. Celebrato, dunque, per la prima volta a Roma il 7 dicembre 2008, il Rito della Benedizione è poi stato riproposto in una seconda specifica occasione a Torino (13 Dicembre 2008) e sarà celebrato a Milano il 1 marzo 2009 p.v. per le famiglie adottive della città e della provincia; è intenzione dell’Associazione, riproporre in altre occasioni il Rito, appositamente dedicato ai figli ed ai genitori adottivi, per riconoscere e celebrare comunitariamente, davanti al Signore, l’accoglienza vissuta quale “nascita adottiva”.

In questo numero, ospitiamo la bella ed apprezzata omelia di don Maurizio Chiodi, meritevole di essere divulgata e condivisa, proposta in occasione della Santa Messa celebrata a Torino (Arsenale della Pace) per la “festa di adozione di Jessica”, accolta da Elisa e Giuseppe, nel corso della quale è stato anche celebrato il Rito della Benedizione della sua adozione.

Indice: pag. 2 – Un reciproco dono di grazia; pag. 5 - Il Rosario per i bambini abbandonati e dimenticati.

un reciproco dono di grazia

*Omelia di don Maurizio Chiodi
Celebrazione eucaristica in occasione della Festa di Adozione di Jessica
Torino, 13 dicembre 2008*

Jessica: «Mamma, ma dopo la festa di oggi, poi tu mi vorrai più bene?».

Elisa: «Ma più bene di così non si può!».

Eppure, c'è una verità nella domanda di Jessica.

«Ogni giorno di più le vorrò bene!».

In questo piccolo dialogo tra Jessica e Elisa è racchiuso quasi il “succo” di questa festa. Sì, Jessica la tua domanda alla mamma dice che, per quanto noi riceviamo amore, non ne abbiamo mai abbastanza. Perché l'amore è un desiderio che non è mai sazio.

E, nella tua risposta, Elisa, c'è per noi la rivelazione chiara che voi, tu e Giuseppe, avete scelto, per un amore incondizionato, di accogliere Jessica come vostra figlia, anche se voi non l'avete generata. Altri l'hanno data alla luce, nella carne. Ma voi l'avete generata ogni giorno, diventando anche voi genitori nella carne, attraverso il dono dello Spirito. Proprio come direte tra poco, nel rito della benedizione, e come direte direttamente a Jessica “Tu sei nostra figlia, noi accogliendoti nel nome di Gesù (abbandonato e risorto), ti generiamo alla vita nell'amore!”.

L'avete generata, perché ve ne siete presi cura, con quella dedizione incondizionata che ogni figlio si attende dal papà e dalla sua mamma. Sì, perché questo è essere figli: poter contare su qualcos'altro, in modo incondizionato. Cioè, sempre! E voi, Elisa e Giuseppe, avete accolto Jessica, perché lei è per voi essenzialmente un dono. È un dono anzitutto perché non l'avete “fatta” voi, certo. Ma anche se l'aveste generata voi, voi dovrete riconoscere in lei l'opera di Dio.

È un dono, per voi, la sua stessa presenza. Un dono è sempre una “grazia”, che ti arriva in modo improvviso e ti sorprende. E ti dischiude una promessa: cioè ti offre qualcosa per cui spendere la vita, qualcosa per cui impegnarti, spenderti e a cui poterti dedicare. È un dono che ti riempie la vita!

Questo “dono” prezioso voi lo avete accolto nel nome di Gesù. Fidandovi della sua parola, l'avete accolto come un dono “grazioso”. E avete imparato ad amare Jessica ogni giorno per quello che è: con i suoi tempi, i suoi lineamenti, le sue caratteristiche che fanno di lei una persona unica, originale, singolare: Jessica!

Ma, accogliendo lei, voi accogliete proprio Gesù ... e colui che lo ha mandato: il Padre (Mc 9,36-37). Non perché voi dobbiate “sforzarvi” a vedere Gesù in Jessica. No. Voi vedete e accogliete proprio Jessica, non Gesù; ma il Signore alla fine vi rivelerà che tutto ciò che avete fatto al vostro fratello più piccolo, l’avrete fatto proprio a Lui! (Mt 25,40). Il Signore scriverà tutto questo sul suo conto!

Perché Jessica è unica. Come ogni figlia, è più di qualcosa. È qualcuno, con i suoi occhi dolci e vispi Ecco, questo mi ha colpito fin dall’inizio in Jessica: la sua dolcezza. E poi anche la sua pazienza: è questo un tratto in comune a molti ragazzi con disabilità e soprattutto in carrozzina. La loro straordinaria pazienza e cioè la loro capacità di non precipitare le cose, di lasciarsi istruire da quello che patiscono, dagli avvenimenti, dagli incontri, dalle persone, dalle cose che succedono. Non corrono. Non divorano le esperienze. Imparano da ciò che vivono, sanno trarne frutto, gustando – direi con sapienza – il tempo presente (cfr Eb 5,8 che dice questo proprio di Gesù, che si è lasciato istruire dalle cose che patì, diventando Figlio ubbidiente fino alla morte di croce ...). E, dice Paolo, nella prima lettera ai corinzi, la pazienza è la forma eccellente della carità: la carità è paziente ... certo è anche benigna, non è invidiosa e molte altre cose, ma è soprattutto paziente.

Proprio perché Jessica è per voi un dono, tra poco, nella preghiera di benedizione che voi proclamerete davanti a tutti, voi Giuseppe e Elisa direte: “la sua presenza è per noi un dono di grazia ricevuto dalle tue mani di Padre, affinché noi siamo e diventiamo per lei il segno del tuo amore. Te ne siamo grati...”.

Oggi è la festa della gratitudine.

Non solo per voi, naturalmente, ma anche per Jessica. Perché anche voi per Jessica siete un dono, da riconoscere, da accogliere, da accettare. Nell’adozione, come in ogni rapporto, c’è una profonda reciprocità.

È così, voi avete trasformato il suo “abbandono” in un’occasione di dono.

La prima lettura, dal profeta Isaia, è stupenda: “si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Può dimenticarsi, una madre del frutto del suo grembo? Forse sì, può dimenticarsene Non accade spesso, ma può accadere. E anche quando accade, forse quella donna non dimenticherà mai.

Ad ogni modo, per chi patisce l’abbandono, questo diventa un dramma. Ecco, voi, Elisa e Giuseppe, come tutti i genitori adottivi, avete trasformato l’abbandono di Jessica in un’occasione di dono, nella reciprocità.

E, nel fare questo, avete testimoniato a Jessica la verità di quanto dice Dio, nelle parole del profeta: “anche se una donna si dimenticasse, io invece non mi dimenticherò mai di te!”. “Ecco, ti ho disegnato sulle palme delle mie mani: come tatuaggi vi ho sempre davanti agli occhi!”

Ecco, Elisa e Giuseppe voi siete per Jessica la testimonianza che davvero Dio si prende cura di lei.

Ora continuiamo l'Eucaristia. Non prima però che io, forse a nome di tutti, dica a voi, Elisa, Giuseppe e Jessica, il mio grazie ed esprima il mio stupore. Accogliete il mio stupore per questa vostra scelta. E che il Signore vi accompagni. Non è, la vostra, una scelta eroica, perché questo nostro mondo non ha bisogno di eroi, che sanno fare magari gesti straordinari, clamorosi, ma che non sarebbero poi capaci di vivere la bellezza dei "sogni di Dio" nell'ordinario delle piccole cose.

Però è stupefacente che due ragazzi come voi, con grande semplicità, abbiano fatto questa scelta (condividendola con Jessica, che è grandicella!). Proprio oggi – giorno di Santa Lucia, che dalle mie parti è la santa dei "doni", per i bambini e non solo! – sono sei anni che voi avete accolto Jessica. L'avete accolta, in affidamento, ancor prima di sposarvi nel Signore.

Grazie, allora, per questa scelta di fiducia e di speranza, che è stata proprio all'origine del vostro patto coniugale. È una bella scelta di pace (e siamo nell'Arsenale della Pace). Grazie perché è proprio per queste scelte, umili, quotidiane, nascoste che oggi nel mondo continua a nascere la speranza.

La vostra luce, che si accende nel nostro mondo, si alimenti sempre alla luce di Gesù.

Con affetto,

Don Maurizio

È in libreria il n. 2 (2008) di “**Lemà sabactàni?**” coi contributi di

ANTONELLA FRACCARO

La qualità spirituale dell'esperienza adottiva

e di **LUCA BRESSAN**

la logica abbandono-accoglienza come paradigma dell'esperienza ecclesiale



Un nuovo luogo per la teologia. "Lemà sabactàni?" è la rivista semestrale di approfondimento teologico e culturale che affronta le esperienze dell'abbandono e dell'accoglienza nell'adozione, nella prospettiva di individuarne il significato cristiano a partire dal grido di Gesù, pronunciato prima di spirare sulla croce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?"

La Rivista è in vendita nelle librerie **Àncora** e presso tutte le sedi di **Ai.Bi. Amici dei Bambini**
i fascicoli possono essere acquistati anche via internet

Per informazioni e abbonamenti: tel. 02988221 – lemasabactani@amicideibambini.it
www.amicideibambini.it

«tutti ti cercano»

dal Vangelo secondo Marco (1,32-37)

"Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portarono tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era rimasta davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni (...). Al mattino si alzò quando era ancora buio e uscito di casa, si ritirò in un luogo deserto e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce e, trovatolo, gli dissero: «Tutti ti cercano!»".

Commento

Vivere come se fossimo il Messia, in carne ed ossa: è questa la missione a cui è chiamato, in particolar modo, ogni padre e ogni madre.

Amare fino all'impossibile, laddove si esauriscono le povere e limitate risorse della scienza umana e rimane, solo dentro noi, la luce della speranza.

Quante sono le "guarigioni" che ogni sera un padre o una madre compiono?

Amare fino ad entrare nelle viscere del male che ha colpito un figlio e assumerlo totalmente affinché, redento dal nostro amore, possa mostrare un altro volto.

Lo sappiamo bene, noi genitori adottivi, allorquando veniamo proiettati nel dramma dell'abbandono: di fronte a noi un bambino e il suo tremendo male scatenato dalla più lacerante e terrificante frattura, l'amore di una mamma.

L'adozione si compie: scacciare il male dal suo cuore e custodirlo, gelosamente, nel nostro, avendo cura di tenerlo ben stretto affinché non possa fuggire per ritornare alla sua origine, nostro figlio

È la sfida dell'accoglienza e la fatica quotidiana di chi ama segna marcatamente i suoi passi, appesantendoli a tal punto da desiderare il tempo della sosta, o addirittura della fuga.

Preghiamo:

Nel 1° mistero

preghiamo per tutti i genitori perchè sappiano, con la potenza dell'amore, accogliere i loro figli, anche quando le forze del male sembrano prevalere.

Nel 2° mistero

preghiamo per tutti coloro che in questo momento sono colpiti dal male perchè possano riconoscersi e sentirsi figli accolti da un Padre che mai ci abbandona.

Nel 3° mistero

preghiamo per tutti coloro che stanno lottando contro il male dell'abbandono perchè la luce della speranza possa illuminare il loro cammino.

Nel 4° mistero

preghiamo perchè tutti comprendano che il male dell'abbandono può essere redento solo dall'amore di una mamma e di un papà.

Nel 5° mistero

preghiamo per tutti noi, quando le forze e la speranza sembrano venire meno, quando la delusione e lo sconforto ci opprimono, perchè possiamo sempre scorgere sul viso di un bambino abbandonato il volto di Gesù abbandonato, che chiede di essere amato.

Ogni primo sabato del mese, nelle comunità di Amici dei Bambini, in Albania, Bosnia Erzegovina, Kosovo, Bulgaria, Italia, Moldavia, Romania, Ucraina, Bolivia, Brasile, Colombia, Ecuador e Perù, viene recitato il Santo Rosario dedicato ai bambini abbandonati e dimenticati:

- **Bologna:** ore 17.00 a nella Chiesa della Parrocchia Santa Maria Goretti – via Sigonio, 16.
- **Maerne (Ve):** ore 17.45 a presso la Chiesa Parrocchiale di Piazza IV Novembre.
- **Vallo Torinese (To):** ore 18.30 a nella Chiesa Parrocchiale San Secondo.
- **Monghidoro (Bo):** ore 18.45 a presso la Chiesa Parrocchiale S. Maria Assunta.
- **Milano:** ore 21.00 a c/o Oratorio di Affori, piazza Santa Giustina angolo Viale Affori.
- **Corsico (Mi):** ore 17.30 - ogni prima domenica del mese - presso la Parrocchia Santo Spirito in piazza Europa.

